

Fare alternanza nel volontariato... cominciando prima

Il progetto europeo Erasmus+ Schola ha lo scopo di favorire esperienze che non mirino a una specifica professionalità ma che contribuiscano a sviluppare abilità e competenze trasversali, un senso di comunità, la capacità di relazionarsi con la differenza, l'importanza di essere utili agli altri.

Alberto Santoro, Marco Bartolucci, Irene D.M. Scierri, Federico Batini*

L'apprendimento sociale o service learning¹

Non serve ricordare il carico di senso e di apprendimenti di tipo relazionale che un'esperienza nel volontariato e nel no profit comporta: la consapevolezza della presenza di bisogni da parte di "altri" e la possibilità di agire per soddisfarli o lenirli è una componente fondamentale di qualsiasi modello di cittadinanza. L'attività di volontariato consente al "volontario" la creazione di relazioni e legami sociali, premesse indispensabili per l'inclusione e la coesione sociale (Halba, 2013). I guadagni non sono solo comunitari ma anche personali: l'esperienza di attivazione per soddisfare bisogni non propri appare, infatti, fondamentale nei processi di sviluppo, potenziando la percezione di autoefficacia, l'agentività e la riflessività, oltre a particolari competenze sollecitate dalla specifica esperienza.

Il collegamento tra "guadagni" sociali e personali – anche in termini di competenze – costituisce la base dell'apprendimento sociale o service learning.

Con l'espressione Service-Learning (Astin et al., 2000; Pless et al., 2011; Bringle et al., 2012; Fiorin, 2015) si intende definire un approccio metodologico da adottare a scuola sin dalla scuola primaria con l'intenzione di unire due elementi: il *Service* (il volontariato, il servizio per la comunità) e il *Learning* (l'apprendimento, l'acquisizione di competenze relazionali, professionali, metodologiche e sociali).

Si tratta di una proposta formativa che combina i processi di apprendimento e di servizio alla comunità locale (e non solo) in un unico progetto integrato, nel quale i partecipanti si formano attraverso il proprio impegno e la propria azione riguardo ai problemi realmente presenti nel contesto di vita, con finalità migliorative.

Una proposta di gradualità

La proposta che qui viene presentata è fortemente contaminata con le esperienze di service learning e di apprendimento sociale. Lo scopo è favorire esperienze che non mirino a una specifica professionalità ma che contribuiscano a sviluppare abi-

¹ Il contributo è frutto di un lavoro svolto in collaborazione e in comune, possono, tuttavia, essere attribuiti ai diversi autori i seguenti paragrafi: Alberto Santoro 3 e 3.1; Irene D.M. Scierri 2; Marco Bartolucci 3.2; Federico Batini 1, 4 e 5.

lità e competenze trasversali, un senso di comunità, la capacità di relazionarsi con la differenza, l'importanza di essere utili agli altri.

Si prevede un modello longitudinale che consenta a ragazze e ragazzi di avvicinarsi gradualmente ad esperienze di volontariato e no profit fin dalla scuola primaria.

A tutti i livelli di scuola la micro-progettazione didattica e la preparazione delle attività, così come l'assunzione di un'ottica partecipativa e student voice (Bartolucci, Batini, 2016), sono fondamentali per la buona riuscita di questi percorsi e perché riescano a sprigionare il loro potenziale.

Alla scuola primaria è possibile iniziare con una sorta di rilevazione, da parte dei bambini, dei bisogni del quartiere, dell'area o di un target specifico di soggetti e quindi alla formulazione di una serie di risposte possibili per andare incontro a quei bisogni. Dopo una prima fase di individuazione delle proposte è possibile passare al processo di scelta, collettivo e riflettuto, della proposta che verrà poi realizzata dagli allievi stessi. Un'esperienza di questo tipo, con l'ovvia progressività relata all'età anagrafica, si può e si deve legare a degli apprendimenti.

Alla secondaria di primo grado si possono definire modalità e tempi per presentare, da parte di gruppi di studenti, proposte di progetti di interesse per la comunità, implementate poi dai ragazzi stessi con il supporto di associazioni coerenti al tipo di progetto. Anche in questo caso è fondamentale l'integrazione con la didattica (si pensi a quanti apprendimenti curricolari possono essere raggiunti preparandosi e realizzando o contribuendo a progetti di ripopolamento fauna, di assistenza ad anziani, di protezione ambientale, di sostegno a una particolare tipologia di differente abilità) e con gli obiettivi di apprendimento.

Alle secondarie di secondo grado i processi possibili, pur nella stessa cornice metodologica, sono molti. Si possono fare proposte annuali tematiche, a intere classi, di esperienze di volontariato/no profit, in cui sia evidente il vantaggio di terzi come conseguenza delle azioni svolte dagli studenti e gli apprendimenti che si conseguono attraverso ciascuna esperienza. Si possono invitare gli studenti a scegliere tra una serie di progetti, si possono alternare anni di progettazione diretta da parte degli studenti, con processi di rilevazione dei bisogni più complessi e nei quali trova ampio spazio la didattica della ricerca (Batini, Evangelista, 2017). Gradualmente studentesse e studenti possono essere orientati verso tipi di bisogni nei quali le competenze che stanno sviluppando nel percorso di istruzione possano essere completate, sviluppate, allenate, messe alla prova, rinforzate da risorse volitive e motivazionali. Dalla classe terza l'esperienza si può integrare senza difficoltà con il modello attuale dell'alternanza.

L'esperienza a Perugia: un modello diverso di alternanza

Nell'ambito delle attività previste dal progetto europeo Erasmus+ *Schola*, è stata svolta a Perugia, durante l'anno accademico 2016/2017, la sperimentazione di un particolare modello di alternanza scuola lavoro.

Il progetto Erasmus+ *Schola*, ha, nel suo complesso, l'obiettivo di coinvolgere studentesse e studenti in esperienze di volontariato per poi portare i loro guadagni in termini di conoscenze, abilità e competenze all'interno del proprio curriculum scolastico. Tra gli

obiettivi del progetto vi è infatti la modellizzazione di uno strumento – un “portfolio” – utile ad insegnanti ed educatori per valutare le competenze acquisite dagli studenti tramite l’esperienza di volontariato, in modo da poterle valorizzare nel contesto scolastico.

All’interno di questo progetto, l’Università degli studi di Perugia – attraverso la cattedra di Pedagogia Sperimentale e grazie alla collaborazione del Liceo Pieralli e dell’Associazione LaAV (Lecture ad Alta Voce) – ha implementato un modello in cui le ore di alternanza scuola lavoro, previste per gli studenti delle scuole superiori, si possano adempiere tramite attività di volontariato.

Come si è svolta l’attività di alternanza nel volontariato

Una prima fase ha previsto lo svolgimento di otto incontri formativi volti a preparare gli studenti alle attività che avrebbero svolto. La fase di formazione, dopo una riflessione sull’importanza del volontariato come risorsa sociale e personale, si è incentrata sulla preparazione degli studenti in relazione alla specifica attività che avrebbero svolto: la lettura ad alta voce. I ragazzi sono stati formati, tra l’altro, sulla lettura e le tecniche di lettura ad alta voce dinanzi a un pubblico, sull’approccio al volontariato nei reparti pediatrici degli ospedali, sugli effetti e i benefici cognitivi ed emotivi dell’ascolto di lettura ad alta voce. Hanno potuto esercitarsi in modo guidato nella lettura ad alta voce e prepararsi alle sessioni di lettura che avrebbero dovuto poi effettuare.

Dopo la fase preparatoria gli studenti hanno svolto la loro esperienza di alternanza, insieme ai volontari LaAV, cimentandosi nella lettura ad alta voce per bambini, anziani, coetanei. Al termine dell’esperienza è stato organizzato un momento di confronto, aperto anche agli stakeholder del progetto, che ha consentito di ottenere feedback rilevanti su quanto svolto. Le opinioni e i pareri di insegnanti, volontari, educatori ed altri portatori di interessi, raccolti sia durante la sessione di formazione rivolta agli insegnanti sia nel corso del seminario nazionale del progetto *Schola*, nonché tramite un questionario online, hanno contribuito a modificare ed arricchire gli strumenti in via di definizione. I feedback dei ragazzi rispetto all’alternanza sono definibili come eccellenti, senza nessuna eccezione.

I risultati dell’esperienza sulla dimensione relazionale, sul coping e sulla percezione di autoefficacia degli studenti

L’Università di Perugia, ha contribuito – di concerto con gli altri partner europei – alla realizzazione del “portfolio” ovvero di uno strumento che possa riconoscere e valorizzare le competenze acquisite durante l’esperienza di alternanza nel volontariato all’interno della scuola. In aggiunta a questo primo output² del progetto, la cattedra di pedagogia sperimentale ha messo a punto un piano sperimentale al fine di valutare, in modo empirico e obiettivo, i possibili effetti di auto-potenziamento che potrebbero derivare dalla partecipazione ad un’esperienza di volontariato.

² Il progetto Erasmus+ *Schola* ha durata triennale e prevede tre diversi output intellettuali: gli strumenti per insegnanti, quelli per educatori dell’extrascuola e un e-book relativo all’intero lavoro svolto.

L'assunto è che attraverso questa tipologia di esperienza, gli studenti possano acquisire non solo nuove abilità e competenze ma anche sviluppare alcune dimensioni personali che sono fondamentali per la propria vita, all'esterno e all'interno della scuola, come la resilienza, il coping, la motivazione e l'autoefficacia.

Per verificare questa ipotesi, al gruppo di 18 studenti del Liceo Pieralli che hanno scelto di dedicare le loro ore di alternanza scuola lavoro al volontariato, sono stati somministrati dei test prima e dopo la loro esperienza³. La sperimentazione ha previsto anche la presenza di un gruppo di controllo, costituito da studentesse e studenti di altre classi dello stesso liceo che svolgevano la normale attività di alternanza.

Le finalità del presente articolo, principalmente divulgative di un particolare modello di alternanza scuola lavoro, non ci consentono di entrare più nel dettaglio in relazione al piano sperimentale e ai test utilizzati, è utile però riassumere i risultati ottenuti da ragazze e ragazzi che hanno svolto il volontariato rispetto a coloro che hanno seguito le normali attività di alternanza.

I risultati mostrano un incremento dei punteggi statisticamente significativo, per il gruppo sperimentale rispetto al gruppo di controllo, sulle seguenti dimensioni:

- *Fluidità relazionale*: capacità di interagire e confrontarsi con gli altri; di dare e di chiedere aiuto, di mantenere buone relazioni con gli altri e di gestire i conflitti interpersonali.

- *Espressione*: capacità di saper manifestare all'esterno i propri sentimenti.

- *Uso del supporto strumentale*: tendenza a contare, in situazioni di difficoltà, su consigli e aiuto di altri.

Inoltre i dati mostrano un trend positivo (anche se non statisticamente significativo) in relazione a: *reintegrazione con perdita*⁴, *reintegrazione disfunzionale*, *maturità emotiva*, *tolleranza alla frustrazione*, *integrazione relazionale*, *disponibilità relazionale*, *impegno*, *teorie dell'intelligenza*, *fiducia nella propria intelligenza* e *fiducia nella propria personalità*.

In sintesi, gli studenti che hanno svolto la propria esperienza di alternanza attraverso l'attività di volontariato sopradescritta, hanno, complessivamente, sviluppato le proprie capacità relazionali e di coping e migliorato la propria percezione di autoefficacia in relazione a diversi aspetti (emotivi, relazionali, metacognitivi, organizzativi).

Le difficoltà dell'alternanza come... invito a un modello di "apprendimento sociale"?

Tra le varie problematiche che il sistema di istruzione italiano ha conosciuto negli ultimi anni ci sono quelle di non riuscire a sviluppare, in molti casi, competenze che siano utilizzabili sia all'interno del sistema di istruzione stesso che nella vita fuori dal-

³ I test utilizzati per misurare le dimensioni sopracitate sono stati: RPQ (Laudadio et al., 2011) per la misurazione della resilienza; Brief COPE (Carver, 1997) per il coping; AMOS (De Beni et al., 2003) per la valutazione delle capacità di studio, gli stili cognitivi, le componenti emotive e motivazionali dell'apprendimento; Scala di valutazione dei bisogni, dei valori e dell'autoefficacia, per indagare la percezione di efficacia percepita dai soggetti in relazione all'attività lavorativa (anche futura), alla ricerca di un lavoro e alla gestione dei problemi complessi.

⁴ In questo caso, ed anche in relazione alla "reintegrazione disfunzionale" si parla di una diminuzione dei punteggi nel gruppo sperimentale.

la scuola attuale e futura. Non si tratta di riferirsi soltanto al mondo del lavoro e dunque di assumere un'ottica *job oriented* sin dall'istruzione obbligatoria. Al contrario: al centro c'è il concetto di cittadinanza. Un esempio in tal senso può essere costituito dal dispositivo dell'alternanza scuola lavoro che doveva, nelle intenzioni almeno, costituire una "soluzione" rispetto al problema di questa separazione integrando gli apprendimenti interni con quelli esterni all'istituzione scolastica e prevedendo una co-progettazione per facilitare negli studenti l'acquisizione di competenze, appunto, in "alternanza". L'esperienza appena avviata di diffusione massiva dell'alternanza scuola lavoro nell'ultimo triennio della secondaria di secondo grado si è rivelata, tuttavia, un'esperienza con alcune luci e molte ombre. Le esperienze di alternanza non sono riuscite, spesso, fino ad oggi, a rispondere all'intenzione iniziale di integrare l'esperienza di apprendimento sul campo con l'esperienza interna al sistema di istruzione: le relazioni tra didattica ed esperienza sul campo sono deboli e saltuarie, difficilmente si assiste a una co-progettazione tra scuola e organizzazioni e a una valorizzazione delle competenze sviluppate sul campo all'interno del curriculum.

L'integrazione tra esperienza di alternanza e terzo settore potrebbe, invece, raggiungere obiettivi plurali, specie se integrata all'interno di una esperienza, come quella qui proposta, di carattere longitudinale:

- promuovere l'integrazione delle proprie risorse personali con quelle tecniche richieste dai diversi tipi di servizio offerto;
- facilitare lo sviluppo di competenze progettuali;
- facilitare lo sviluppo di abilità di cooperazione e collaborazione;
- facilitare l'acquisizione di senso civico;
- facilitare l'acquisizione di competenze di cittadinanza;
- consentire la traduzione (con appositi strumentazioni) delle competenze apprese in competenze valorizzate nel curriculum scolastico;
- sviluppare il senso di responsabilità e l'autonomia;
- comprendere la propria utilità sociale;
- assumere differenti punti di vista;
- facilitare il rinnovamento generazionale del mondo del volontariato;
- ampliare la rete relazionale e le appartenenze dei partecipanti;
- ampliare il network per la futura ricerca di lavoro degli studenti;
- aprire le istituzioni scolastiche a un dialogo continuo con la comunità.

I benefici sono indubbi per le comunità locali e per i singoli soggetti, favorendo anche la capacità di utilizzo delle competenze acquisite in diversi contesti e rompendo dunque il "muro" tra scuola e territorio. Questo tipo di esperienza non si può limitare, tuttavia, a una soluzione operativa e funzionale per l'alternanza ma dovrebbe cominciare sin dalla scuola primaria consentendo così una varietà di esperienze e di apprendimenti.

Conclusioni

In questo contributo si è inteso presentare una proposta didattica semplice ma articolata di un "modello" di esperienza progressiva di apprendimento sociale che parta dalla primaria fino a intersecarsi con il dispositivo normativo dell'alternanza

con compiti, modalità e autonomie differenti per gli studenti. Alla luce di una prima esperienza già conclusa e valutata, consentita da un progetto europeo, si sono intraviste, infatti, potenzialità enormi nella proposta di questo percorso.

L'esperienza sul campo ha consentito, infatti, di verificare, con adeguati strumenti di valutazione e ricerca, i benefici di una singola esperienza, comparata a un'esperienza di alternanza secondo il modello tradizionale. L'evidenziazione di vantaggi relativi alle competenze relazionali, al coping e alla percezione di autoefficacia può, ovviamente, essere considerata come un successo dell'esperienza che, pure, dovrà essere rivista seguendo le indicazioni ricevute sia dagli strumenti utilizzati di tipo qualitativo che di tipo quantitativo.

Non sono, purtroppo, ancora disponibili dati longitudinali relativi alla proposta presentata o relativi a esperienze di questo tipo. La direzione della ricerca è, secondo il gruppo di lavoro che ha contribuito al presente articolo, proprio questa: osservare gli effetti di un'esperienza in verticale, che sia svolta dalla primaria sino alla secondaria di secondo grado, sia per rubricare i vantaggi per gli apprendimenti (e non solo) degli studenti sia per verificare quale impatto possa avere in una comunità locale.

Auspichiamo dunque che il presente contributo riesca a sollevare il dibattito sul tema e che presto sia possibile confrontare tra loro molteplici esperienze per avvicinarci a forme e modalità capaci di massimizzare il coinvolgimento e l'apprendimento degli studenti.

*Dipartimento di Filosofia, Scienze sociali, Umane e della formazione,
Università degli Studi di Perugia

Bibliografia

- Astin A. W., Vogelgesang L. J., Ikeda E. K. & Yee J. A. (2000), *How service learning affects students*.
- Bartolucci M., Batini F. (2016), *C'era una volta un pezzo di legno. Un progetto Student Voice per scuole a zero dispersione della Rete di Gubbio*, Milano, Franco Angeli (open access).
- Carver C. S. (1997), You want to measure coping but your protocol's too long: Consider the brief cope, *International journal of behavioral medicine*, 4(1), 92-100.
- Batini F., Evangelista M. (2017), *Da studenti a ricercatori*, Firenze, Giunti scuola.
- Batini F., De Carlo E. (2016), *Alternanza scuola-lavoro: storia, progettazione, orientamento, competenze*, Torino, Loescher.
- Bringle R. G., Hatcher J. A. & Jones S. G., (Eds.), (2012), *International service learning: Conceptual frameworks and research*, Stylus Publishing, LLC.
- De Beni, R., Moè A. & Cornoldi C. (2003), *AMOS. Abilità e Motivazione allo studio: Prove di valutazione e di orientamento*, Erickson, Trento.
- Fiorin I. (2015), *Oltre l'aula. La proposta pedagogica del service-Learning*, Milano, Mondadori.
- Halba B. (2003), *Bénévolat et volontariat en France et dans le Monde*, La Documentation française, Paris.
- Laudadio A., Pérez F. J. F. & Mazzocchetti L. (2011), *RPQ. Resilience Process Questionnaire. Valutazione della resilienza negli adolescenti*, Edizioni Erickson, Trento.
- Pless N. M., Maak T. & Stahl G. K. (2011), Developing responsible global leaders through international service-learning programs: The Ulysses experience, *Academy of Management Learning & Education*, 10(2), 237-260.